

In ricordo di Carla

Tanti l' hanno già ricordata e ancora tanti lo faranno, come merita. Io vorrei invece solo ricordare la giovane Carla che comparve un giorno a Lecce - quasi catapultata da un mondo lontano - coi suoi tailleurs pantaloni, la sua chioma riccia e i suoi grandi anelli, un fermo immagine cui restò sempre fedele, come a un suo inimitabile modo di essere. La sua era una fedeltà tenace a uno stile di vita e di pensiero, rigoroso, aretorico e quasi disincantato e al tempo stesso di profondo e amoroso attaccamento alle persone. Poco interessata ai luoghi - memorabile il fatto che in dieci anni riuscì solo una volta a farle vedere il mare e che non memorizzò mai il percorso da casa verso l'Hotel Patria- , lo è sempre stata alla vita degli altri, e mi sorprese sempre per la sua attenzione ai miei figli che aveva visto piccolissimi. Ed è per questo che Nicola – io impedita – l'ha pianta in silenzio il giorno del funerale. Il mio è dunque un ricordo intimo per una compagna di viaggio di un pezzo di vita, un piccolo pezzo di un puzzle complesso che andrà ricostruito per restituircene la profondità. Potremo parlare di tante Carle, ma io voglio ricordarne ora il tratto forse poco evidente del profondo amore di cui era capace, dagli studenti all'anziana madre, oggi depositaria di quel lascito, di amore appunto, nei loro confronti. E ringraziarla per la dignità e il coraggio dei giorni finali, fino all'ultimo addio.

Gabriella De Giorgi Cezzi